

LA DENUNCIA

Actv, al disabile in carrozzina
che non ha l'assistente viene
impedito di salire sull'autobus

Con queste righe devo segnalare un episodio che mi ha molto amareggiato. Sono un'utente abituale dell'Actv, tutti i giorni per andare e tornare dal lavoro uso l'autobus.

Il 24 luglio ero alla fermata del n. 9, in via Sabbadino: aspettavo la corsa delle 14.04 diretta in centro a Mestre. Con me alla fermata, c'era un ragazzo disabile su sedia a rotelle; spesso lo incontro lì, abitiamo entrambi in quella zona di Campalto.

Arriva il bus, di quelli attrezzati con la rampa di accesso per i disabili. L'autista della corsa apre la porta centrale per far scendere la rampa, poi si affaccia e mi chiede se io sono "l'assistente ufficiale" di quel ragazzo. Dico di no, ma aggiungo anche che mi offro volentieri di aiutarlo al bisogno (ma non sarebbe servito perché altre volte lo avevo visto salire da solo).

A quel punto il conducente mi dice che, visto che non ero l'accompagnatrice del ragazzo, non lo avrebbe caricato a bordo poiché il regolamento prevede che chi è costretto in sedia a rotelle possa salire solo se accompagnato dall'assistente "ufficiale".

Il ragazzo si è rassegnato, ha fatto cenno di non volere salire, dicendomi che non era la prima volta che la cosa succedeva. L'autista a quel punto ha chiuso le

porte ed è ripartito lasciandomi a terra, malgrado io gli avessi fatto chiaramente capire, gridando e battendo sulla porta, che dovevo salire perché attesa al lavoro.

Ora mi resta solo da chiedere: se questi mezzi sono accessibili alle carrozzelle perché non renderli davvero efficienti per tutti, anche e soprattutto per chi non ha la fortuna di avere sempre con sé un accompagnatore?

Perché non si può pensare che possa essere lo stesso autista ad aiutare a salire o a scendere la persona sola costretta in carrozzella? E tornando al mio caso specifico, perché decidere di lasciare a terra anche me? Non era ovvio che dovevo salire a prescindere?

Nel complesso, un episodio sconcertante, che mi pare possa servire come occasione di riflessione per ripensare a questi servizi di pubblica utilità, preziosi certo, ma anche - come ho visto con i miei occhi - capaci di essere crudeli.

Vi posso assicurare che era molto evidente che comunque io dovevo salire sull'autobus, l'ho mimato in tutti i modi gridando che dovevo andare al lavoro e l'autista mi ha visto bene in faccia mentre ad alta voce chiedevo che mi si aprisse la porta. Era ancora fermo. Non ho capito per quale moti-

vo l'autista non abbia aperto le porte, e abbia deciso di ripartire lasciandomi lì.

Ho tardato al lavoro di mezz'ora, creando diversi disagi nel luogo in cui lavoro, ma non importa.

Inoltre non sono sicura che il regolamento preveda che il ragazzo non potesse salire a bordo, su questo vorrei che qualcuno mi informasse correttamente.

Ho cercato ovunque su internet un regolamento relativo all'episodio, ma niente. O forse ciò è dovuto a una mia incapacità di trovarlo. In ogni caso, anche se il regolamento dicesse questo, perché lasciare a terra me? Se non ero l'assistente ufficiale, non era ovvio che volevo salire da sola a quel punto? Il ragazzo si era allontanato dalla rampa, io ero da sola davanti alla porta anteriore a supplicare di salire.

Nel complesso, un episodio sconcertante. Scusate, ma credo proprio che questo signore alla guida dell'autobus debba alla fine qualche spiegazione.

Beatrice Goldoni

